

Primo piano | L'emergenza sicurezza

Ragazzini che stuprano, rapinano, spacciano droga e uccidono. E lo spaccato dell'andamento criminale under 18 tra Napoli e hinterland relativo ai primi dieci mesi dell'anno. Se i crimini ai danni di minori risultano aumentati del 34%, quelli commessi da minorenni, secondo il servizio analisi della Direzione centrale polizia criminale, segnano un incremento di oltre il 15%.

I crimini

Tra Napoli e provincia il dato che emerge parla di un numero di minori coinvolti in reati «da adulti» sempre in aumento. In undici sono stati arrestati per



Stupri, rapine, omicidi e droga L'onda nera dei baby criminali

I delitti commessi dai minori aumentati del 15 per cento negli ultimi dieci mesi

tentato omicidio, in venti sono stati riconosciuti responsabili di violente rapine. Altri dodici sono stati fermati per spaccio di sostanze stupefacenti, mentre sono sei i giovanissimi accusati di ricettazione. Non mancano il furto (cinque fermati), la resistenza a pubblico ufficiale (due casi), la detenzione di esplosivi (due casi) e la truffa.

I cellulari a Nisida

C'è poi stato il caso singolare di due telefoni cellulari trovati - a distanza di pochi giorni - nel-

Centro storico

Cresce di giorno in giorno il numero di adolescenti fermati con coltelli, droga e tirapugni

l'istituto per minori di Nisida, entrambi nella disponibilità di un giovane detenuto per il quale è stato successivamente disposto il trasferimento in una cella singola. Ma quando si arriva alle armi le statistiche parlano di un numero di episodi che fa rabbrivire: ben 47 minorenni sono stati arrestati o denunciati per possesso illegale di pistole o coltelli. Fino ad arrivare al reato di violenza sessuale anche di gruppo (come nel caso dei ripetuti stupri avvenuti a Caivano ai danni di due cuginette di 10 e 12

anni), che ha visto fascicoli di indagine aperti a carico di otto minorenni.

I fatti di sangue

Infine, l'omicidio. Negli ultimi dieci mesi, tre minorenni sono stati ritenuti responsabili della morte di altre persone. Uno di questi è il sedicenne dei Quartieri spagnoli, reo confesso del delitto del musicista Giovanni Battista Cutolo, noto anche come Giogì, assassinato a colpi di pistola alla fine di agosto davanti a un locale in piazza Muni-

cipio. Senza contare i casi in cui minorenni arrivano nei Pronto soccorso cittadini con ferite da coltello o da arma da fuoco, feriti da coetanei che non hanno ancora un nome. Una guerra che si combatte quotidianamente lungo le strade, nelle zone della cosiddetta "movida", tra i baretto di Chiaia o gli Chalet di Mergellina; tra le piazze del Vomero e dell'Arenella, al centro storico.

La movida

È proprio lì che si è concentrata

l'attività dei carabinieri che hanno effettuato, tra venerdì e l'alba di ieri, un servizio notturno straordinario a largo raggio con l'obiettivo di contrastare la *malamovida* partenopea, specialmente quella giovanile. Nel corso dei controlli è stato denunciato un diciassettenne trovato in possesso di un coltello a serramanico. Ai militari ha detto di aver trovato quell'arma nuova di zecca e di aver deciso di tenerla: «per difendermi» ha spiegato alle forze dell'ordine. Il titolare e due dipendenti di un locale in piazza Dante sono stati denunciati mentre vendevano alcolici a un gruppo di ragazzi di 15, 16 e 17 anni. I tre giovanissimi erano seduti a tavolino; al centro una bottiglia di spumante con tre calici. C'era da festeggiare un compleanno, quindici anni appena compiuti. Dall'alcol alla droga. Durante le operazioni sono stati segnalati alla prefettura cinque assuntori di hashish e marijuana, anche loro giovanissimi. Movidà ma anche criminalità tra gli obiettivi dei carabinieri che hanno recuperato nelle aree comuni di un immobile di vicoletto II Politi, 35 cartucce calibro 12. Nei giorni scorsi un residente di Chiaia ha segnalato una persona armata nella zona del «by night» partenopeo per eccellenza. Aveva con sé un coltello e un tirapugni.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittime

Salgono del 34 per cento anche i reati consumati ai danni di ragazzi under 18

Confetti maxtris

Enzo Miccio
testimonial ufficiale
Enzo Miccio

In questura**Il pool di investigatori che segue i «reati spia» dei minorenni a rischio**

Esiste un gruppo di lavoro che si è posto il difficile obiettivo di contrastare la criminalità minorile analizzando come la stessa malavita organizzata sia impegnata a rimpolpare le proprie fila attingendo nuove leve tra i giovanissimi. È composto da investigatori della 4 Sezione della squadra mobile di Napoli e dagli uomini del Servizio Centrale Operativo di Roma, coordinati dal questore. Il tutto con il coordinamento sinergico della procura dei Minori. Le parole d'ordine sono sinergia e condivisione di informazioni. «Si riversa in un contenitore l'enorme mole di dati raccolti nel corso di controlli su strada, quando vengono rilevati quelli che possono essere definiti come reati spia» spiegano gli investigatori. Ma i reati spia cosa sono? Un gruppo di ragazzini che viene fermato e trovato con un coltello o in possesso di un ciclomotore provento di furto o rapina, fa attivare l'unità e le indagini su quel determinato gruppo diventano più mirate. Indagini che non trascurano le piattaforme social. Si lavora anche lì, sul web. D'altronde questi giovanissimi hanno dei segni di appartenenza, un modo comune di vestire, di portare i capelli. Non è ancora camorra, ma quasi. «Non sono neanche più i bulli metropolitani — sottolineano gli inquirenti —. Questi giovani hanno un'età che va dai 16 ai 22-23 anni. Hanno un'organizzazione rudimentale, impregnata di simboli che richiamano la camorra, ma non sono ancora camorra». Tuttavia, è lì che la malavita organizzata va ad attingere. Esattamente da quel serbatoio criminale in formazione.

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompei

● Il Parco Archeologico di Pompei accoglierà i detenuti della casa circondariale «Giuseppe Salvia» di Poggioreale per avviarli a lavori di pubblica utilità non retribuita. L'accordo sarà presentato lunedì alle ore 12 nell'Auditorium degli Scavi alla presenza del direttore Gabriel Zuchtriegel, del direttore di Poggioreale, Carlo Berdini, del garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello e del presidente del Tribunale di Sorveglianza, Patrizia Mirra

«I social alterano la realtà Occorre educare al loro uso»**Sirignano, ordinario di Pedagogia: basta buonismo, abbassare l'età imputabile**

Aumentano i reati commessi da minori, in particolare nei confronti di coetanei. Ne parliamo con Fabrizio Manuel Sirignano, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Come si spiega questa impennata di violenza minorile?

«Le problematiche sono tante. Parliamo di violenza sessuale, ma anche della violenza nei confronti di altri minori — il cosiddetto bullismo — che avviene sia in ambito scolastico, sia extra scolastico. Così della violenza fisica, ma anche verbale e virtuale nei confronti di altri ragazzi. Quest'ultima capita che faccia ancora più danni».

Come il cyberbullismo?

«Sì. Quando si prende di mira qualcuno, si prende di mira una categoria. Si prende in giro il compagno e si generano dei solchi emotivi in chi subisce tutto questo».

Qual è la causa?

«I fattori sono tanti, ma tra i principali, sicuramente, c'è una banalizzazione della violenza a mio avviso determinata da un utilizzo sbagliato dei mezzi di comunicazione, in

**Pedagogista Fabrizio Manuel Sirignano**

particolare i social che, a mio avviso, presentano la realtà come uno specchio deformato e deformante. Si perde proprio la percezione del reale: si confonde il reale con il virtuale e quindi non si ha una reale percezione della violenza».

Quali sono le contromisure?

«Io ritengo che educazione e repressione debbano marciare di pari passo. Sicuramente la soglia di punibilità deve essere abbassata, ci dev'essere una certezza della pena perché ormai il rischio è quello di avere

il falso mito dell'impunità».

Come si è giunti a questa percezione?

«Ritengo che, purtroppo, sia una delle conseguenze di questo diffuso buonismo pedagogico, falso e melenso, che ha portato sempre a giustificare le azioni dei minorenni. Una delle peggiori eredità del '68 che ha indotto a un permissivismo esasperato anche in ambito scolastico».

Ma occorre, comunque, recuperare il valore del dialogo, senza chiusure.

«Giusto, ma oltre al dialogo

occorre intervenire perché questi ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento fermi, forti. Giustificarli sempre non è fare il loro bene. Se guardiamo la vicenda della violenza sessuale di Caivano, in cui addirittura un minorenne avrebbe partecipato allo stupro di gruppo solo perché partecipavano gli altri e quindi gli sembrava umiliante tirarsi indietro, assistiamo a una distorta percezione della realtà».

Degli strumenti tecnologici, così dei social, non se ne può fare a meno. Ci sono. Non crede sarebbe necessario educare a usarli in modo appropriato?

«Assolutamente sì. Anche la scuola dovrebbe scendere in campo. Parte dei fondi dovrebbe essere destinata ad organizzare corsi di formazione per saper leggere i messaggi dei mezzi di comunicazione. La conoscenza è uno strumento di libertà, ma quando si riscontra un eccesso di informazioni, senza disporre di una chiave interpretativa adeguata, il rischio di cadere in una trappola semantica distortiva è frequente».

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMORI

IL CIOCCOLATO È UN MONDO

L'EMOZIONE INCONTRA LA RAGIONE.

Il cacao Criollo risale al tempo dei Maya e degli Aztechi. È raro, prezioso, selezionato e lavorato con cura e rispetto. Se il cioccolato è l'emozione, il cacao è la sua ragione.

DOMORI.COM
SEGUICI SU INSTAGRAM E SU FACEBOOK



GUASARE. TAVOLETTA D'ORO 2023 COME MIGLIOR CRIOLLO MONOVARIETALE FONDENTE.